

144

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

PER TRACCIARE UNO SPARTIACQUE CON L'**ILLEGALITÀ** DEL PASSATO



**RICCARDO
TRAVAGLINI**

*Sindaco di Castelnuovo
di Porto*

Doveva chiamarsi “I Giardini di Roma”: nome e intenzioni sono rimaste sulle carte del progetto di un centro residenziale per 1500 abitanti tra Capena e Castelnuovo di Porto. Monte Tufello è rimasta la denominazione dell'intera collina che all'inizio degli anni '80 rientrò tra gli ambienti distrutti dal dilagante abusivismo selvaggio. I cantieri vennero presto bloccati per diventare materia di processo giudiziario per gravi reati, anche di natura associativa, contestati agli imprenditori dietro a tutta l'operazione. Poi più nulla. Dell'intera lottizzazione prevista, solo quattro palazzine furono completate.

Per il resto rimasero scheletri di quello che era stato già pensato male, senza servizi e senza permessi per realizzarli. Nelle villette che riuscirono a costruire, mai condonate, in un'area priva di luce, fognature, strade, e anche dell'uso del depuratore abbandonato dal curatore fallimentare, hanno continuato a vivere diverse famiglie.

Sono cresciuto, credendo che Monti Tufello facesse quasi parte di un pianeta diverso dal nostro. Poteva capitare di avere in classe un compagno che veniva da lì, ma nessuno pensava di andare a trovarlo a casa, in quel luogo che spaventava pure visto da lontano.

Quando ho deciso di iniziare la mia avventura come sindaco del comune in cui sono nato, ho capito, invece che bisognava ripartire proprio da lì: perché non potevo accettare che, dopo 40 anni, ci fossero ancora cittadini residenti a Castelnuovo che vivevano nel degrado. Lo stesso valeva per un'altra zona che portava un nome distante dalla realtà che descriveva: le Terrazze.

Dal 2017, appena eletto, abbiamo ideato e messo in pratica insieme

alla Giunta una serie di iniziative anche forti su strade e piazze completamente abbandonate: quasi 40 ettari, dove ci sono 1200 abitanti, che nel 1975 furono praticamente deportati da Roma. Gente baraccata, molto umile, si ritrovò in un contesto agricolo dove vivevano pastori o al massimo cavatori. Non vennero neanche progettati i servizi necessari mentre ci volle poco tempo perché nel quartiere si diffondessero forme di illegalità, legate soprattutto alla sopraffazione di pochi sui tanti per far pagare con la soggezione quelli che dovevano essere diritti minimi garantiti dalle istituzioni.

Con il comune abbiamo tentato, sin dalla prima campagna elettorale, di elaborare azioni che invertissero la rotta e riportassero condizioni dignitose in quel territorio.

Abbiamo deciso di farlo anche con i richiedenti asilo del CARA. Fino al 2019 a Castelnuovo abbiamo ospitato il Centro di Accoglienza più grande d'Italia dove si trovavano quasi 1.000 richiedenti asilo. Erano sconosciuti in paese, lasciati in un posto isolato, marginale. Cerchiamo un modo per tentare di stabilire un contatto positivo con la cittadinanza. Abbiamo stabilito una collaborazione tra comune e richiedenti asilo in modo che loro svolgessero lavori di pubblica utilità principalmente nella zona intorno al CARA.

Monte Tufello, le Terrazze e il CARA: tre punti che pochi amministratori avrebbero considerato strategici, anzi forse molti avrebbero preferito continuare a reputare luoghi distaccati dall'azione amministrativa quotidiana.

Io ho voluto metterli al centro di un impegno che mostrasse nei fatti uno spartiacque con il passato: basta nascondere i problemi, bisognava affrontarli per unire la città veramente, il più possibile, nell'armonia, non nel degrado e nell'abbandono di una parte.

È stato proprio un cittadino di Monte di Tufello a farci capire che non potessimo più rimandare un'operazione concreta del comune sull'area. Nel 2020, una sera siamo andati a controllare se esistesse realmente un servizio abusivo di gestione dell'acqua, così come segnalato. Abbiamo individuato un privato cittadino che vendeva, senza alcuna autorizzazione, l'acqua ai residenti.

Non è stata l'unica scoperta che abbiamo fatto, tanto che abbiamo deciso che dovessimo muoverci subito e l'azione messa in campo doveva essere dirompente.

Appena eletto, abbiamo ideato insieme alla Giunta una serie di iniziative su strade e piazze completamente abbandonate: quasi 40 ettari con 1.200 abitanti, dove non vennero neanche progettati i servizi necessari e con diffuse forme di illegalità

È stata istituita una Commissione d'indagine in Comune per ricostruire la storia degli "ecomostri". In poco tempo ha portato alla luce informazioni che è impossibile non siano state accertate prima.

Ai lottizzatori sarebbe spettata la realizzazione delle opere di urbanizzazione, con l'obbligo per il Comune di vigilare e controllare lo svolgimento dei lavori. A garanzia del completamento delle opere fu contratta una polizza fideiussoria di quattro milioni di euro. Ma i lavori non sono mai stati completati e la polizza è stata restituita al lottizzante e mai riscossa.

Tutti i condoni rilasciati erano illegittimi, o comunque decaduti per decorrenza dei tempi in ragione del fatto che le opere dovevano concludersi entro tre anni: in tutto, 178 unità abitative dei cosiddetti 'scheletri', per un abuso complessivo di quasi 6.000 mq.

Primo passo: abbiamo tolto completamente la proprietà al soggetto privato che se l'era arrogata. È stato uno di coloro che ha risposto, minacciandomi. Contemporaneamente abbiamo cercato un dialogo con le famiglie residenti per ricostruire come fossero arrivate a vivere in quella zona di Castelnuovo di Porto. Come sospettavamo avevano seguito annunci e poi pratiche di acquisto o di affitto gestite sempre dallo stesso personaggio: pensavano di comprare una casa, di stare in affitto in un contesto normale, in realtà si sono ritrovati in una casa che era completamente abusiva.

Nel marzo del 2021 credevo che fossimo giunti alla svolta. Era partito il conto alla rovescia per la demolizione degli ecomostri. Il crollo del monumento dell'abusivismo. Volevo abatterli prima della fine del mandato. La parte degli edifici abitati, invece è passata in gestione

In gioco non ci sono solo i problemi o i bisogni primari e quotidiani delle persone, ma c'è anche la difesa di un principio di legalità di fronte al quale lo Stato non può arretrare

all'amministrazione comunale. L'assemblea consiliare mi ha infatti autorizzato a firmare un contratto in comodato prioritario ai sensi e per gli effetti del codice antimafia, con facoltà d'uso per aree ed immobili che erano sotto sequestro. I custodi giudiziari cedevano la gestione al Comune, attraverso un contratto di comodato d'uso gratuito che prevedeva anche una compartecipazione economica consistente, da parte dello Stato, alle spese necessarie per eliminare le situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica e la salute pubblica. Si poteva finalmente procedere al rifacimento del manto stradale della via di accesso, alla messa a norma del depuratore, all'installazione di una cabina elettrica, all'illuminazione pubblica. Alla parte abitata dignità, il resto abbattuto: l'obiettivo sembrava raggiunto. Invece.

I custodi giudiziari dell'area, cioè la Corte D'appello e i due professionisti da essa nominati, peraltro diretta emanazione della proprietà, hanno presentato ricorso. A luglio del 2024 è arrivata la decisione del Consiglio di Stato che ha bocciato la decisione del Tribunale Amministrativo del Lazio favorevole all'acquisizione da parte del Comune di tutta l'area illegittimamente lottizzata e all'abbattimento degli ecomostri.

Il complesso di scheletri di cemento sulla collina tra via Madonna due Ponti e via di Monte Tufello può rimanere almeno altri 20 anni, tutelato come fosse un parco archeologico dell'abusivismo.

Non lo posso accettare.

Il giorno stesso della sentenza ho lanciato un appello: lo Stato aiuti il Comune di Castelnuovo di Porto nella sua battaglia per la legalità.

In gioco non ci sono solo i problemi o i bisogni primari e quotidiani delle persone, ma c'è anche la difesa di un principio di legalità di fronte al quale lo Stato non può arretrare.

Se una sfida è rimasta aperta, un'altra ho voluto portarla avanti con determinazione proprio in nome della legalità. Nella zona delle Terrazze non siamo stati fermi: abbiamo aperto il centro educativo permanente, attivo quasi tutto il giorno per cercare di levare i ragazzi dalla strada e guidarli a intraprendere una strada per loro più corretta. Abbiamo predisposto i lavori per l'illuminazione, per la manutenzione dei giardini: azioni svolte anche con le associazioni e con il volontariato. Abbiamo creato i comitati di quartiere. Non solo. Il 16 febbraio 2021 è stata una data storica per Castelnuovo di Porto. Dopo la battaglia legale avviata nel 2018 e la vittoria decretata dal Tar Lazio nel gennaio 2020, si è conclusa la controversia giudiziaria intrapresa dall'amministrazione per porre fine al problema della manutenzione degli immobili e della realizzazione delle opere di urbanizzazione rimaste incompiute. Nel mio Ufficio, i delegati del Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative di Roma Capitale mi hanno consegnato le chiavi di 16 immobili di edilizia residenziale pubblica, tra cui quello del Centro, stabilendo l'affidamento al Comune di Castelnuovo di Porto. In concreto significava che da quel giorno potevamo effettuare direttamente interventi di manutenzione sugli immobili, regolarizzare le occupazioni abusive e riscuotere gli oneri di locazione.

Il 17 febbraio, il Tar del Lazio ha nominato il nuovo Commissario, l'ingegner Enrico Bentivoglio che ha eseguito subito i primi sopralluoghi per dare finalmente attuazione alle opere di urbanizzazione primaria a cui Roma Capitale avrebbe dovuto provvedere già a partire dal 1997, in base ad una convenzione rimasta sempre inapplicata. Si sono definite le priorità degli interventi: il verde, le strade e l'allaccio ACEA.

Subito dopo il completamento di queste opere di urbanizzazione il Comune di Castelnuovo di Porto poteva prendere finalmente in consegna l'intero complesso de Le Terrazze per provvedere con cadenza regolare alla pulizia e alla manutenzione di strade, aree verdi, acquedotto e depuratore.

Vittoria!

Non avevamo calcolato la reazione di coloro a cui inevitabilmente il nostro controllo e la gestione diretta di funzioni prima assegnate ad esterni, poteva dare molto fastidio.

L'appalto dei rifiuti urbani è stata la miccia.

Era in scadenza e dovevamo procedere alla nuova gara. La raccolta della spazzatura, porta a porta, era un appalto che in passato faceva capo a una delle cooperative coinvolte nelle indagini legate all'operazione Mondo di Mezzo¹ poi riassegnato ad un'altra azienda che è risultato non avesse i requisiti di idoneità per una riconferma che non è stata data. Abbiamo indetto una nuova gara: troppo per chi già non sopportava questo clima di rinnovamento che faceva perdere pezzi di potere alla parte più criminale del paese.

Hanno risposto usando il loro metodo.

Ero in piazza con l'assessore all'ambiente e un mio amico a prendere un aperitivo nel bar in cui lavorava anche mia figlia. C'era tanta gente: l'atmosfera apparentemente tranquilla di una sera di primavera. Fino a quando non si è avvicinato al nostro tavolino un personaggio che mi ha urlato in faccia che mi dovevo alzare perché lui aveva necessità urgente di parlare con me.

Ho cercato di mantenere la calma, anche per non agitare il resto delle persone che erano al bar, compresa mia figlia. Gli ho detto: "appena finiamo l'aperitivo, ne parliamo." Non si è allontanato. Mi sono alzato e l'ho invitato a spostarsi. In realtà speravo che qualcuno intorno a noi, compresa la situazione, chiamasse i carabinieri. Nessuno si è mosso, ho percepito la soggezione dei miei concittadini verso queste figure ed è stata la sensazione peggiore. La paura è comprensibile, ma eravamo in una piazza, c'era tanta gente, si sono voltati tutti dall'altra parte mentre iniziavano urli, rimproveri contro di me, mi accusavano di aver abbandonato le terrazze. Alla fine, siamo stati schiaffeggiati sia io, sia l'assessore all'ambiente, l'unico che è venuto a darmi una mano.

Ho provato rabbia per l'arroganza criminale di questi personaggi e allo stesso tempo per l'indifferenza e la mancata reazione di chi era in piazza. Non sono un eroe, non nego di aver avvertito anche paura

¹ È il nome dell'indagine condotta dal Ros dei Carabinieri che nel 2014 ha portato a decine di arresti dei membri di un sistema parallelo a quello ufficiale che aveva legato soggetti dell'amministrazione capitolina e figure terze, rappresentanti di cooperative o di interessi private, nella gestione illegale di appalti pubblici.

Il giorno delle elezioni la cittadinanza di Castelnuovo mi ha dato un segnale che non posso dimenticare. Ricordo persone che sono tornate dalle vacanze o dal mare per votarci. Abbiamo vinto con il 73% delle preferenze

soprattutto per la mia famiglia, ma sapevo cosa dovevo fare: ho denunciato. Il giorno dopo sono andato alla stazione locale: sono stato messo sotto vigilanza rafforzata per quasi 18 mesi.

Cambia la vita se qualsiasi cosa tu debba fare sei costretto a chiamare i carabinieri.

Intanto si avvicinavano le nuove elezioni per cercare di ottenere il secondo mandato e dare continuità al nostro lavoro. Avevamo difficoltà a fare campagne elettorali in alcuni posti. Sentendo la prefettura, spostammo la sede elettorale all'interno della delegazione comunale, proprio per garantire l'esercizio del voto in maniera naturale e non compromesso.

Il giorno delle elezioni, la cittadinanza di Castelnuovo mi ha dato un segnale che non posso dimenticare. Ricordo persone che sono tornate dalle vacanze o dal mare: sono arrivati ai seggi in ciabatte, in calzoncini o col costume per votarci. Abbiamo vinto con il 73% delle preferenze.

Lo scorso 25 marzo si è tenuta un'audizione speciale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e degrado delle città, dedicata alla situazione critica dei comprensori di Monte Tufello e Le Terrazze, nel territorio di Castelnuovo di Porto. L'iniziativa, richiesta da me, ha portato all'attenzione nazionale lo stato di abbandono e la fragilità socio-economica delle due aree.

A seguito di questa audizione, il 15 aprile la Commissione ha effettuato un sopralluogo nei due comprensori, che da oltre cinquant'anni versano in condizioni di insicurezza e degrado, senza interventi risolutivi da parte dello Stato. Il lavoro della Commissione contribuirà

Non smetterò, anche quando finirà il mio incarico, di chiedere che si mettano in atto tutte le politiche necessarie affinché un piccolo comune possa tutelarsi per prevenire le infiltrazioni mafiose

a supportare l'azione del Comune, che non ha giurisdizione diretta sulle aree, nel dialogo con gli enti competenti: la Corte d'Appello per Monte Tufello e Roma Capitale per Le Terrazze.

L'obiettivo è quello di ripristinare la legalità e restituire dignità e diritti ai residenti.

È chiaro che abbiamo tracciato un segno nella comunità anche per chi verrà dopo di noi che potrà partire da una base solida. Abbiamo spartito le acque tra l'illegalità e la legalità, perché non c'è una terza via: è fondamentale che i cittadini lo sappiano. Devi denunciare o diventi colluso con quel sistema, non esiste altra possibilità. Conservo questa certezza di un'avventura che per me resterà l'esperienza politica più bella che si possa vivere: essere amministratori del proprio Paese, dove sei nato, dove hai vissuto, dove vivono i tuoi figli.

Questi ultimi due anni di mandato li impiegherò a portare a compimento la maggior parte dei nostri progetti senza dimenticare di tenere la barra dritta, perché l'area metropolitana tutta è invasa dalla criminalità, nessuno è escluso, anzi sono proprio i comuni più piccoli che sono sotto scacco, dove è molto più facile penetrare.

Non smetterò, anche quando finirà il mio incarico, di chiedere che non manchi attenzione anche a livello provinciale, a livello regionale, e che si mettano in atto tutti gli strumenti e le politiche necessarie per consentire ad un piccolo comune di tutelarsi per prevenire e contrastare le infiltrazioni mafiose.

Continuerò a lavorare affinché non solo il mio comune, ma pure tutti gli altri che sono intorno, dove lavorano colleghi sindaci che mi sono stati a fianco anche nei momenti più duri, possano essere

amministrati in maniera serena. Castelnuovo ha avuto il supporto dei comuni vicini, della rete di Avviso Pubblico, ma non deve mancare il sostegno dello Stato.

Purtroppo, non credo che sia l'unico che abbia subito queste minacce, ne sarò l'ultimo, però proseguire sui percorsi di legalità è l'unica soluzione per arginare questi fenomeni.

Sull'aggressione e sulle minacce che ho ricevuto, la Direzione Centrale della Polizia Criminale ha condotto una rigorosa attività di accertamento. Dopo le dovute indagini, il Ministero dell'Interno ha destinato a Castelnuovo di Porto un fondo speciale "per la legalità e la tutela degli amministratori locali vittime di atti intimidatori."

Servirà a realizzare progetti educativi nelle scuole. Solo lavorando sulla coscienza civile delle nuove generazioni possiamo contrastare la cultura criminale e la legge del più forte.